

Ieri le dimissioni ufficiali del rettore, Furio Honsell, e le consegne al prorettore, Maria Amalia D'Aronco. In aumento gli investimenti per la ricerca e la didattica

Università, bilancio approvato: utile di 12 milioni

Il documento passa all'unanimità. Risultato positivo nonostante il pesante sottofinanziamento statale

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il professor Furio Honsell non è più rettore dell'università, ha passato il testimone al prorettore, Maria Amalia D'Aronco. Si è dimesso dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 2007 che registra un utile di 12,2 milioni di euro nonostante il pesante sottofinanziamento statale che lo scorso anno ha raggiunto i 12,6 milioni euro. Negli ultimi due anni il bilancio dell'ateneo ha visto lievitare il risultato del 33%.

«Sono stati sette anni entusiasmanti» ha spiegato Honsell, ieri, nel presentare il bilancio consolidato 2007, approvato all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione e dal Senato accademico. L'avanzo di bilancio è la sintesi di una situazione di squilibrio dell'amministrazione centrale (-8,6 milioni, di cui 5,4 di parte corrente) e di un avanzo di amministrazione dei dipartimenti (+20,9 milioni di euro). È la conseguenza della decisione assunta da Honsell di caricare l'amministrazione centrale delle spese di funzionamento dei dipartimenti. «Abbiamo evitato di utilizzare l'avanzo dei dipartimenti per sanare lo squilibrio dell'amministrazione centrale - ha spiegato Honsell - per garantire un forte sostegno alla ricerca e alla didattica». E così le spese per la didattica sono cresciute del

17%, quelle della ricerca del 20%. Tant'è che in tre anni sono stati assunti 71 nuovi docenti e 50 tecnici-amministrativi.

L'università di Udine sconta, infatti, il sottofinanziamento statale che dal 2003 al 2007 ha raggiunto 70 milioni di euro. Inutili le battaglie sostenute da Honsell alla Conferenza dei rettori (Cru) e al ministero per promuovere il riparto del Ffo sulla base degli indicatori di qualità: lo Stato continua a distribuire i fondi seguendo il sistema del costo storico. Da qui la precisazione del direttore amministrativo dell'ateneo Daniele Livon: «Udine continua a percepire l'1,04% come nel 2003 anche se secondo la valutazione ministeriale l'università friulana pesa l'1,22%».

La protesta, nelle scorse settimane, è sfociata nell'Associazione degli atenei sottofinanzia-



Studenti universitari nel polo scientifico dei Rizzi

ti che registra l'assenza di Udine solo perché il rettore, in piena campagna elettorale, non ha partecipato alla riunione della Cru. La conferma che il problema sta a cuore a Honsell arriva dalla lettera di dimissioni nella quale il rettore dimissionario ribadisce al ministro, Fabio Mussi, «l'urgenza di introdurre meccanismi di valutazione nel ri-

parto dei fondi al sistema universitario al fine di mantenerne la qualità. Le ricordo infine che questo ateneo è sottofinanziato di quasi il 20%». Un sottofinanziamento che ha iniziato a pesare sul bilancio dell'università con l'arrivo del rettore Honsell. Nel 2001, infatti, il governo Berlusconi si trovò ad applicare la legge approvata dal gover-

no D'Alema che ha obbligato le università a farsi carico delle spese del personale senza stanziare gli opportuni fondi. «Prima - ha precisato Honsell - gli aumenti stipendiali venivano decisi per legge che aveva copertura finanziaria».

Diversa la situazione per gli investimenti edilizi visto che Honsell lascia un'eredità di 30 milioni di euro finalizzata al completamento del campus dei Rizzi, della sezione femminile del Renati, del di Toppo Wassermann, dell'ex scuola Maria Bambina e del polo medico. «Il nuovo rettore può passare i prossimi due anni a tagliare nastri» ha sintetizzato in una battuta Honsell, prima di passare il testimone al prorettore, Maria Amalia D'Aronco, e di ammettere che il suo unico rammarico resta quello di non poter tenere ancora per mano l'Azienda ospedaliero universitaria e di non poter assistere alla crescita di Veterinaria. Nel conteggiare l'eredità che lascia al suo successore, Honsell ha ricordato «la vischiosità delle commissioni comunali, dove sono ancora troppi coloro che non hanno capito che Udine è anche una città universitaria».